

## Presentazione del libro di: **LORIEDO C., ANGIOLARI C.**

*Il segreto. La complessità nascosta nel sistema familiare,*  
Milano, Raffaello Cortina, 2021.

A cura di Brigitte Stubner\*



Ho letto questo libro con grande interesse e vero piacere. Ovviamente è frutto di una lunga gestione, di una profonda ricerca teorica e di grande maturità psicoterapeutica. I due autori, co-fondatori dell'Istituto Italiano di Psicoterapia Relazionale hanno raccolto decenni di esperienze con famiglie, coppie e pazienti individuali. Per gli psicoterapeuti la principale rilevanza di questo testo sta nella delicata questione relativa alla gestione di comunicazioni spinose come quelle contenenti segreti, nell'ambito di una psicoterapia. A mio avviso, però, è particolarmente importante la chiave di lettura proposta dagli autori, che consente di comprendere e risolvere le problematiche relative al segreto nella cornice della "Teoria della complessità". In undici capitoli, molto ben scritti, tra informazione scientifica e affascinante narrazione (*utilizzando anche esempi cinematografici*) di un gran numero di situazioni relazionali e terapeutiche complesse, vengono illustrati significato e funzioni dei segreti (*familiari e terapeutici*). Particolarmente utile risulta la distinzione tra segreti benevoli, lesivi e tossici, così come la spiegazione di come, partendo dalla presenza di un segreto patogeno, si possa individuare la presenza di configurazioni disfunzionali complesse all'interno delle relazioni di coppia e familiari. E tutto questo aiuta a comprendere come la "*Logica della complessità*" si dimostri la necessaria prospettiva di riferimento per qualsiasi forma di diagnosi e intervento. In aggiunta a tutto questo, il testo si dimostra anche una buona base per comprendere i fondamenti della "*Psicoterapia sistemica-relazionale*", perché seguendo la traccia del segreto, finisce per proporre una buona descrizione delle configurazioni familiari disfun-

\* Psicologa, Psicoterapeuta, didatta, Società Italiana Ipnosi. Corso Trieste 146, 00198 Roma (RM). E-mail: stubner@inwind.it

*Ipnosi* (ISSN 1971-0461, ISSN<sub>e</sub> 1972-4985), n. 1, 2022  
DOI: 10.3280/IPN2022-001009

zionali e delle principali tipologie familiari. Il Capitolo IX "*Lavorare con il segreto in psicoterapia: principi generali*", indica agli psicoterapeuti di qualsiasi orientamento una serie di nozioni fondamentali per la "politica del terapeuta", così come "*L'esercizio del pensiero complesso*" (*Introduzione p. XIII*), mette a disposizione del lettore le basi necessarie su cui si fonda l'intervento terapeutico complesso, in cui i singoli contenuti dei segreti hanno minore importanza rispetto alle modalità di relazione che riescono a produrre e alle "*costruzioni*" che attivano nel paziente. Il compito del terapeuta non è quello di scoprire e "svelare" una realtà definitiva o la verità assoluta. Una rinuncia che può apparire dolorosa, se si vive come eccitante l'idea di riuscire a scoprire una volta per tutte il nodo della matassa, se si ha difficoltà a rinunciare al proprio furore terapeutico e se si avverte il bisogno di sentirsi detentore di verità superiore (*o addirittura, di sentirsi in diritto di esercitare il "blaming" verso i poveri pazienti o i loro familiari*). Nel difficile compito di scoprire i margini e i punti centrali del cambiamento, la gestione di un eventuale segreto va correttamente inserita nel quadro della complessa realtà esistenziale di ogni singolo individuo o sistema familiare. «Lavorare con il segreto non vuol dire eliminarlo e/o toglierne gli effetti protettivi, vuol dire invece *conservare gli effetti costruttivi della protezione ed eliminare il danno che il segreto ha prodotto*» (p. 177). Nel capitolo sulle tecniche viene ricordato Milton Erickson e la sua maestria nell'"*Incoraggiare a tenere segreti*" e nella modalità di «... posticipare la rivelazione dei segreti». È preferibile rispettare (*e anticipare*) le omissioni dei nostri pazienti, dicendo: «Mi aspetto di sapere da lei tutta la sua storia. Ma di sicuro non voglio che lei mi dica tutto oggi. Vorrei invece che lei prestasse attenzione a trattenere per sé alcune cose, finché non sarà davvero pronto per dirmi di più». In questo modo si può creare la situazione in cui i pazienti possono sentirsi liberi di rispondere o non rispondere sentendosi a proprio agio e in piena sicurezza (p. 156) (Erickson, 1992, pp. 129-130<sup>1</sup>). Altre tecniche Ericksoniane descritte nel volume sono: "*Raccogliere la storia disordinatamente*", "*L'intervista diretta a boomerang*", "*L'intervista indiretta a spirale*" e, in generale, l'utilizzo della comunicazione indiretta. Nell'ultimo capitolo del libro "*Lavorare con le relazioni*" si descrive tra l'altro la "*self-disclosure*" del terapeuta e il suo uso corretto e creativo. Trattando un tema che sembra del tutto specifico del loro approccio (*ma anche particolarmente emblematico di qualsiasi forma di psicoterapia*), gli autori non si limitano a offrire soltanto una presentazione del tema nell'ambito dell'orienta-

<sup>1</sup> Erickson M.H. (1992) Creative choices in hypnosis, in Rossi E.L., Ryan M.O., a cura di, *The Seminars, Workshop and Lectures of Milton H. Erickson, Vol. IV*. Irvington, New York.

mento sistemico-relazionale, dei suoi principi e delle sue strategie terapeutiche, ma riescono anche a proporre una visione creativa e convincente della necessità di considerare il fattore complessità in ogni approccio psicoterapeutico. Per questa ragione mi piacerebbe vedere “Il Segreto” inserito nella bibliografia di base (della formazione) dello psicoterapeuta.